



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. **16**
5 AGOSTO 2021

I CATTOLICI DEMOCRATICI

“È un fatto: l'assenza prolungata dei cattolici nella vita politica del Paese, ha provocato scompensi reali”. Non so a chi appartenga questa frase. Ogni tanto quando trovo una frase che condivido, la scrivo su un foglietto e la metto in tasca. Generalmente cito la fonte. In questo caso la fonte non c'è. Il foglietto l'ho ritrovato in una tasca qualche giorno fa. Ho fatto parte per tanti di anni di quei cattolici impegnati in politica: nella gloriosa Democrazia Cristiana. Nel sociale: la Concooperative. Nella Chiesa: sono partito da chierichetto, poi catechista, responsabile del circolo giovanile del mio “selvaggio borgo natio” (Montecassiano), addetto stampa della Delegazione pontificia e della Prelatura di Loreto e dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo. Oggi direttore di questo periodico. Non si diventava dirigenti del partito, consiglieri comunali, assessori, sindaci, consiglieri provinciale e regionali o infine parlamentari e senatori per investitura: c'era un lungo periodo di preparazioni in cui le capacità personali e l'acquisizione dei saperi ti portava ad emergere, offrendo tu un minimo di disponibilità diventavi protagonista. Non si diventava dirigente del movimento cooperativo per decreto, ma dopo aver dimostrato di avere capacità organizzative e dirigenziali. Gli incarichi ricoperti nella

Chiesa iniziavano con il servizio di chierichetto. Non finirò mai di ringraziare il mio parroco che mi fece fare questa esperienza. Quando mi sono state affidate responsabilità per l'assunzione di giovani chiedevo sempre se avevano un passato da chierichetto. Se questo passato c'era era promosso. E non sono mai stato deluso. Chi ha fatto il chierichetto si sa organizzare sa stare al suo posto, sa risolvere i problemi più vari. Ma in politica, nel lavoro in Concooperative, nella Chiesa non sono mai stato solo, ho avuto delle figure che sono stati punti di riferimento importanti. C'era il grande movimento dei cattolici democratici che metteva insieme un dibattito articolato, con diverse sfumature, ma c'era un dibattito. Vorrei dire che c'era l'offerta di spunti per un dibattito per tutti. C'era un serbatoio culturale da cui si poteva attingere e soprattutto c'era una linea comune di azione a favore dello sviluppo economico e sociale di questo Paese. Il benessere che è seguito al periodo di fame generata da una guerra, disastrosamente, persa è stato possibile, anche per il contributo del Movimento dei Cattolici Democratici. Oggi sembra che si sia dissolto sotto l'incalzare della secolarizzazione.

Marino Cesaroni

LE OLIMPIADI UN SEGNO DI SPERANZA, UN SEGNO DI FRATELLANZA UNIVERSALE

+ Angelo, arcivescovo

«Venerdì 23 luglio si sono aperte a Tokyo le trentaduesime Olimpiadi. In questo tempo di pandemia, questi Giochi siano un segno di speranza, un segno di fratellanza universale all'insegna del sano agonismo. Dio benedica gli organizzatori, gli atleti e tutti coloro che collaborano per questa grande festa dello sport!», sono le parole di Papa Francesco all'Angelus del 25 luglio 2021. Le “Olimpiadi di Tokyo 2020” si disputano nel 2021 e tutti sappiamo perché. La pandemia ha rinviato l'appuntamento e sta condizionando gli stili di vita degli atleti e degli organizzatori. Olimpiadi volute, non facili, ma possibili con le regole in tempo di Covid. Tutto il mondo ha lo sguardo rivolto alle gare che vengono disputate con una forte tensione emotiva. Ci si chiede: perché l'uomo ha tanto interesse per i giochi, per lo sport? L'uomo oltre ad essere un “animale razionale e politico”, come diceva Aristotele, è un essere ludico. Vale a dire gli piace giocare, tutti giocano. Lo sport è un fenomeno universale. Nello sport l'essere umano impegna tutto se stesso: corpo, mente, anima e spirito. Lo sport ci aiuta a met-

terci sempre in gioco, a non arrenderci, a spingerci sempre oltre dando il meglio di sé. Un messaggio vero, aperto, universale. Lo sport è lealtà e rispetto delle regole. Meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Lo sport è impegno, sacrificio. Nello sport non basta avere un talento per vincere, occorre custodirlo, plasmarlo, allenarlo. Lo sport è inclusione e le Olimpiadi lo dimostrano. Celebrare le Olimpiadi è una delle forme più alte di ecumenismo umano, di condivisione della fatica per un mondo migliore, lotta al razzismo, alla esclusione, alla diversità. Come ha ricordato il Papa: “un segno di fratellanza universale”. Fare squadra è essenziale nella logica dello sport. O si gioca insieme o si rischia di schiantare. Lo sport è ascesi, è andare sempre oltre, è riscatto dalla fatica e dalle sconfitte o dallo stato sociale. Lo sport è divertimento e gioia di raggiungere un risultato, un obiettivo che è la festa non solo degli atleti ma di tutti gli appassionati, a volte di un intero popolo che si sente unito nei colori della bandiera portata dall'atleta o dalla squadra. L'apostolo Paolo è considerato l'atleta di Dio. Nella Prima Lettera a Timoteo (6,12), fa riferimento allo

sport: «Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni». La lotta quindi. Come gli atleti fanno nelle proprie gare. Lo sport è la metafora della vita, sicuramente e se uno degli apostoli più grandi della Chiesa lo ha preso da esempio, è certamente un fenomeno ed un dono, da non trascurare. Nella prima lettera ai Corinzi 9,24-27 scrive: «Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato». Belle ed emozionanti le Olimpiadi. Come credenti, ogni giorno, siamo chiamati a disputare la gara decisiva, con la speranza di raggiungere il premio che rimane per la vita eterna.



Gianmarco Tamberi conquista l'oro alle Olimpiadi



TRIGESIMO DI DON MARIO
Pagina 3



I GIOVANI E LA LETTURA
Pagina 5



CI HA LASCIATO SUOR LUCIA
Pagina 10

Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitano dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo ha inviato alla stampa il seguente messaggio:

«Come Vescovo delegato allo sport dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, a nome della CEM, esprimo le più vive congratulazioni agli atleti e alle atlete delle Marche che partecipano alle Olimpiadi di Tokyo per i successi raggiunti, in particolare alla medaglia d'oro Tamberi. Alle squadre, agli allenatori, alle società e alle famiglie, a tutti, il nostro sostegno e la nostra vicinanza. Grazie per la gioia e le forti emozioni. Le Olimpiadi siano per tutti un segno di speranza e fratellanza».



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CENPI SIGLA L'INTESA CON L'IMT ISTITUTO MARCHIGIANO DI TUTELA VINI

Un accordo strategico e di grande valore: è quello appena sottoscritto tra l'IMT - Istituto Marchigiano Tutela Vini, e CENPI Confartigianato, il Consorzio per l'Energia elettrica e il Gas dell'Associazione.

"Una convenzione pilota e strategica per l'IMT, un accordo che caratterizzerà ulteriormente le Marche come regione capace di guardare avanti, forte della propria storia, in grado di mettere in campo soluzioni concrete e all'avanguardia, attente all'ambiente e all'agrodiversità, di cui i vigneti rappresentano uno degli esempi più importanti", ha dichiarato il Direttore dell'IMT, Alberto Mazzoni.

"Una partnership importante, con obiettivi precisi - ha spiegato il Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, Marco Pierpaoli - tra gli altri, quello di contribuire allo sviluppo di progetti di econo-

mia circolare tra le Cantine socie dell'IMT, con le loro produzioni di altissima qualità, note in tutto il mondo. Questa è la nostra risposta alla sfida della sostenibilità ambientale che ormai riguarda tutti, a tutti i livelli. Come Associazione di rappresentanza e tutela degli interessi delle imprese, vogliamo essere protagonisti anche noi di questo passaggio epocale, dando il nostro supporto alle aziende con tutte le opportunità che siamo in grado di offrire".

"Come CENPI - ha aggiunto il Responsabile per Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, Maurizio Venanzoni - grazie a questa convenzione saremo in grado di garantire anche alle imprese di questo comparto una consulenza gratuita sui temi del gas ed energia, oltre a offrire soluzioni di mobilità elettrica. CENPI continua a essere vicina alle aziende, fornendo il migliore supporto possibile per la

scelta dei fornitori alle migliori condizioni, per un risparmio garantito".

I servizi offerti nell'ambito dell'accordo:

- Screening bollette gratuito e completo, con verifica agevolazioni fiscali sul gas, verifica prezzo energia e gas metano, verifica e riduzione costi fissi;
- Supporto nella gestione dell'eventuale contenzioso;
- Promozione di misure specifiche e attuazione di strategie improntate alla sostenibilità: best practice relative alla Circular Economy tra le aziende del Consorzio IMT, individuando eventuali gap e potenzialità inesprese in virtù di un vantaggio competitivo;
- Attività di formazione e sensibilizzazione sulle opportunità in chiave green per misurare il potenziale di energia rinnovabile, l'efficientamento energetico e l'energy management delle imprese coinvolte:

• Promozione e diffusione della mobilità elettrica a tutte le aziende socie IMT.

L'assistenza di CENPI

Il Consorzio CENPI - Confartigianato Energia Per le Imprese nasce per offrire un supporto affidabile, professionale e costante alle aziende, perché capace di negoziare le migliori condizioni di fornitura sul libero mercato, con un unico obiettivo: ridurre i costi energetici.

Gli associati Confartigianato possono contare, dunque, su una guida sicura: i professionisti CENPI sono in grado di offrire in maniera gratuita alle aziende un'assistenza completa, garantendo una consulenza dedicata e un supporto costante alle imprese che necessitano di aiuto per la scelta delle condizioni di fornitura più vantaggiose. Per info: servizioenergia@confartigianatoimpresenet - 071-2293229



Pierpaoli, Mazzoni, Venanzoni



18APP: PER I NATI NEL 2002 ISCRIZIONI ENTRO IL 31 AGOSTO

Ragazzi, c'è tempo fino al 31 agosto per non perdere il treno del Bonus Cultura 18app, edizione 2021! Come forse saprete, il "tesoretto" da 500 euro da spendere in acquisti ed eventi culturali istituito a partire dal 2017, è tutt'ora valido perché si è rinnovato di anno in anno. Adesso è il turno di quelli nati nel 2002 - che hanno dunque compiuto 18 anni nel 2020 - per i quali il termine è appunto il 31 agosto 2021 per registrarsi alla banca dati di 18app, assicurandosi in questo modo la possibilità di spendere (non oltre il 28 febbraio 2022) il proprio bonus. Cosa importante: non esistono paletti, tutti ne hanno diritto indipendentemente dall'Isce del loro nucleo familiare. L'unico avvertimento è per gli stranieri, che possono beneficiarne a patto però di essere residenti o di avere il permesso di soggiorno. In altri termini:

- non sono previste soglie selettive per accedere al beneficio;
- non occorre compilare nessun modulo cartaceo per fare domanda;
- non bisogna, di conseguenza,

denunciare redditi o proprietà familiari.

L'unica cosa da fare è dotarsi anzitutto di SPID per poi registrarsi a 18app entro il 31 agosto. SPID è in pratica il "Sistema Pubblico d'Identità Digitale", cioè una piattaforma telematica che permette di avere un'identità digitale composta da due credenziali: username e password. Tutti i ragazzi possono dunque richiederla a partire dal giorno del loro 18esimo compleanno. Con queste due credenziali sarà infine possibile loggarsi a 18app.

Ma come si fa ad ottenerle? Serve rivolgersi ai cosiddetti "Identity Provider" quali Aruba, Infocert, Poste Italiane, Register, Sielte, Tim, Namirial, Intesa e Lepida, che offrono diverse modalità di accesso (anche presso il CAF Acli è possibile richiedere lo SPID). Poi, una volta ottenute, nel momento in cui verranno utilizzate per effettuare il primo accesso a 18app, si riceverà una mail di conferma dal proprio Identity Provider. A questo punto non si dovrà far altro che completare la procedura di registrazione a 18app fino all'ulti-

mo passaggio dell'accettazione della normativa, e finalmente si potrà visualizzare la liquidità del proprio "portafoglio" virtuale, che di volta in volta verrà aggiornata in tempo reale.

Cerchiamo adesso di capire a cosa effettivamente si ha diritto col bonus, considerando comunque che la pandemia precluderà automaticamente, in attesa di tempi migliori, determinate tipologie di consumo: una su tutte i live musicali. Ad ogni modo una faq del sito governativo spiega che in linea generale i 500 euro sono "riconducibili ai seguenti ambiti:

- biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo (per "spettacoli dal vivo" si intendono produzioni di musica, danza, teatro, circhi e spettacoli viaggiati. Gli spettacoli di musica non includono eventi da ballo);
- libri (inclusi audiolibri e libri elettronici, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);

• titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;

• musica registrata (cd, dvd musicali, dischi in vinile e musica online, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);

• corsi di musica;

• corsi di teatro;

• corsi di lingua straniera;

• prodotti dell'editoria audiovisiva (singole opere audiovisive, distribuite su supporto fisico o in formato digitale, con esclusione di supporti hardware di qualsiasi natura atti alla riproduzione)".

Il regolamento esclude esplicitamente l'acquisto di "abbonamenti per l'accesso a canali o piattaforme che offrono contenuti audiovisivi", ma nel frattempo è stata introdotta la possibilità di acquistare anche "cd e dvd musicali e cinematografici", divieto che in effetti si faceva fatica a comprendere, vista la filosofia di fondo del bo-

nus come incentivo al consumo culturale da parte dei giovanissimi.

C'è poi un'altra cosa da chiarire: se da un lato "non ci sono limiti di spesa per un singolo acquisto", tenendo presente ovviamente il tetto dei 500 euro, dall'altro "non è tuttavia possibile comprare più di una unità di uno stesso bene o servizio". Tale regola in sostanza mette in luce l'impossibilità di "cedere" il bonus a terzi, nel senso di fare acquisti che coinvolgono se stessi e gli altri. Chiaramente ciò non esclude la possibilità di fare dei regali (se ad esempio acquisto la copia di un libro non dev'essere necessariamente per me), ma vuol dire piuttosto che se volessi acquistare più copie dello stesso libro, cd o dvd non potrei farlo, così come non potrei acquistare più biglietti per uno spettacolo cinematografico o per un concerto, visto che il bonus è strettamente nominativo.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

NEWS



L'Assegno al Nucleo Familiare rimane
per tutto il 2021

www.patronato.acli.it

OMELIA DEL CARD. MENICHELLI AL TRIGESIMO DI DON MARIO

LA FEDE È UN RAPPORTO PERSONALE CON L'EUCARISTIA E CON GESÙ

Oltre 60 anni di vita pastorale nella parrocchia di Santo Stefano a Montescuro ha creato un forte legame tra parroco e fedeli. L'Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo ha manifestato il desiderio ed ha augurato ai parrocchiani di maturare la stessa confidenza, la stessa relazione, la stessa tenerezza di rapporto che ognuno, con modalità diverse, ha avuto e aveva con Don Mario, con il nuovo giovane sacerdote (Don Luca n.d.r.)

Sono qui per pregare in suffragio di Don Mario, anche se sono certo che non abbia minimamente bisogno di questa mia preghiera. Sono qui per pregare per tutta la vostra comunità e quanto vorrei che foste capaci, tutti, di realizzare con un sacerdote più giovane di don Mario, la stessa confidenza, la stessa relazione, la stessa tenerezza di rapporto che ognuno di voi, con modalità diverse, ha avuto e aveva con Don Mario. Faccio fatica a dir qualcosa di lui perché voi, meglio di me, conoscete la sua storia umana e sacerdotale. I famosi sei mesi, indicati dal Vescovo di quel tempo per la permanenza di Don Mario a Montescuro, sono diventati decenni, di qui con voi un rapporto di paternità, di tenerezza e di fede semplice come solo Don Mario era capace di testimoniare. Penso questo luogo e questa casa canonica, questa chiesa parrocchiale, ma un po' Montescuro già con la parola "sicuro" invita a venire, la penso in tre modi o con tre caratteristiche. Per me questo luogo, innanzitutto, è stato, per più di dieci anni, la casa e l'incontro della Misericordia. Anche i vescovi hanno bisogno di confessarsi e lo debbono far sapere, perché non sono perfetti. Scelsi lui come confessore, la provvidenza mi ha aiutato a trovare un prete paziente, perché con i vescovi bisogna avere pazienza ed anche con i cardinali (forse di più). Casa della Misericordia perché qui, attraverso il ministero e la paternità di Don Mario ho ricevuto quel perdono dei miei peccati, delle mie povertà, delle mie fragilità, anche delle mie fatiche, qualche volta anche delle mie perplessità. I luoghi della nostra confessione erano tre o quattro. In fondo a questa chiesa, o più avanti e negli ultimi tempi nella saletta di sopra e, non vi scandalizzate, anche in macchina. C'è anche un quarto luogo. Quando lui andava in vacanza dai suoi parenti che saluto, sotto Loreto, su un'amaca che dondolava, ci mettevamo seduti. Non sempre avevo il tempo per giungere sin qui ed allora con questa libertà e autorizzazione da parte sua venivo io o se avevo bisogno di confessarmi

e non potevo venire sin qui, lui scendeva alle sei e mezza del mattino, mi affacciavo dalla finestra, scendevo e in auto mi confessavo, poi ripartiva perché doveva celebrare la s. Messa. Per me questa è la casa della Misericordia. Ed avere la fortuna di un prete che confessa un vescovo è davvero una grande fortuna. Ancora. Questa parrocchia, attraverso di lui, per me è stata anche la casa della Fede. Senza fronzoli, la fede semplice. Don Mario a me e penso anche

che Don Mario celebrava tutti i giorni. La Fede è un rapporto personale con l'Eucaristia e con Gesù. Se è fede non è da capire tutto, forse è da capire niente. È da accogliere tutto. Questa sua limpidezza di fede che io custodisco e che mi aiuta molto anche adesso la sperimentiamo, anche, quando, immagino che sarà successo anche a voi, se vi siete confessati da lui, qualche volta c'era un ritornello finale. Ti guardava, ti faceva capire che avevi sbagliato e diceva:

mattina ho detto ad una comunità di suore di clausura e ad un gruppo di persone che erano presenti alla s. Messa. Anche questa parrocchia come tante altre, questa Chiesa, comunità come tante altre, vive un grande imbarazzo. Qual è? Quello della povertà di sacerdoti, quello della povertà di noi tutti, la difficoltà della fede, è anche quello della diffidenza umana che c'è in giro. Qualche volta facciamo fatica a dire perché è così. Per esempio: perché siamo

te devozioni, che pure vanno fatte, delle tante preghiere, che pure vanno elevate a Dio. La vera fede consiste nel nome di una persona o in una persona che ha un nome e questa persona è Dio. La fede è un rapporto personale con Gesù Cristo. Noi che siamo più anziani dovremmo curare di più questo. Voi che siete di mezza età datevi da fare, datevi una mossa perché se vi svegliate voi la società si sveglia e siccome avete in mano anche l'educazione di questi ragazzi che crescono non li obbligate a grandi cose, fategli amare questo nome: Gesù Cristo. Allora cambierà e sarà più felice anche la Chiesa come dice Papa Francesco. Sì, Papa Francesco. Una volta quando sono stato da lui gli ho detto: "Lei sa che è indispensabile per questo tempo?" Ha risposto: "Indispensabile non è nessuno." Lo so, ho detto, ma dal momento che c'è, Lei è indispensabile. Se lo Spirito Santo lo avesse voluto, ne avrebbe preso un altro di Papa. Lei a me Vescovo e Cardinale, alla Chiesa tutta ha aperto il Vangelo ed ha scollato alcune pagine che la Chiesa aveva incollato. Mi ha guardato e mi ha detto: "Sai che hai proprio ragione." Siccome io non ho mai avuto paura di nessuno quando parlo del Vangelo, il Papa ci ha ricordato una cosa sola ed è il capitolo 25 di san Matteo: avevo fame, avevo sete, ero malato, ero nudo, ero carcerato, ero solo. Ma chi ti ha mai visto? L'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me. Questa è una cosa che papa Francesco ci ha detto, poi ha avuto delle critiche, ma chi critica il papa si ricordi bene che non è per niente credente; è costruttore di scomunione. Grazie di avermi ascoltato e continuiamo la preghiera.



a voi, ha testimoniato questa fede semplice; senza troppa filosofia, senza troppi ragionamenti, ma con una unica certezza: io credo in Te, rivolto a Gesù Cristo. E qui allora faccio una spiegazione del Vangelo che abbiamo letto poco fa. Gesù non riconosciuto da Maria Maddalena, ma era sempre Gesù. Vi ricordate come la chiamava la prima volta? Donna perché piangi? Poi la seconda volta gli dice: Maria. La prima volta donna perché piangi, la risposta umana sarebbe stata: perché non ti ho riconosciuto. La seconda volta che Gesù che era Dio, sapeva che lo avrebbe chiamato con il nome di Maestro, la chiama Maria. Il significato spirituale è molto semplice, quello

"Ma poi c'è la mamma" ed allora tu ti sentivi incoraggiato perché lui ti dava questa sicurezza di rapporto con Gesù Cristo e con la Mamma. Casa della Misericordia, Casa della Fede, ma anche Casa della Confidenza, cioè quando tu ti puoi fidare di qualcuno, anzi quando ti fidi di qualcuno: quando apri la vita agli altri e quando Lui apre a te la sua vita. Questo per me è stato un altro elemento educativo forte e credo che per lui la cosa era più semplice che per me. Mi spiego. Lui non aveva nessuna barriera nei rapporti con la persona, voi eravate tutte persone da amare. Questi tre aspetti vorrei che li custodissimo insieme e pregaste per lui ed attraverso di lui perché il Signore renda questa comunità fedele alla sua storia. Adesso un ultimo pensiero che questa

diventati così diffidenti? Quando diciamo che è la pandemia che ci ha costretti a stare isolati, forse è la copertura, l'astuzia. Gesù a Maria di Magdala dice per due volte: perché piangi? Anche un'altra volta quando ho fatto una riflessione, forse in Cattedrale, non per l'autorità dell'Arcivescovo che non ho, ma con la testimonianza di un Apostolo del Signore che il Papa ha voluto vicino a sé, questo: "Donna perché piangi?, oggi è un rimprovero che Gesù fa a tutti noi. Perché lei piange? Ma perché non vedeva Gesù Cristo! Perché la Chiesa di oggi si lamenta tanto perché... Mi comprendete? Perché la società si è così depressa, che ha paura, anche, di nominare il nome di Dio? Perché? Per una cosa sola. Perché non abbiamo fede e la fede non consiste nelle tan-

Don Mario con i suoi parrocchiani consuma una sobria cena, sulle scalette del Duomo di San Ciriaco, dopo una funzione pomeridiana e prima di quella serale in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi in Ancona dal 3 all'11 settembre del 2011.



Chiesa di S. Stefano a Montescuro

BCC Banca di Filottrano Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110% La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a Privati e Imprese, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

LA TENDA DI ABRAMO DI FALCONARA MARITTIMA PATRIMONIO DI UN'INTERA CITTÀ

"PER NON ARRENDERSI MAI ALLO STATO DELLE COSE"

Trentuno anni di attività per assicurare ai senza fissa dimora una cena calda, un giaciglio per la notte, la colazione e soprattutto quel calore umano di cui tutti abbiamo tanto bisogno. Una solidarietà è senza colore, non ha età e spesso si intreccia tra vite con origini culturali e credo religioso diversi. La pandemia non ha spento il senso del volontariato anche se ha interrotto tanti cammini e fratturato tante speranze.

di Claudio Grassini

"Per non arrendersi mai allo stato delle cose". È il motto con il quale 31 anni fa un folto gruppo di persone – singoli credenti e semplici cittadini (uomini e donne di buona volontà), esponenti del mondo dell'associazionismo, rappresentanti della comunità ecclesiale e della Diocesi – costituivano nella cittadina di Falconara Marittima (poco più di 26 mila abitanti), la "Tenda di Abramo", un'associazione di volontariato per l'accoglienza temporanea (di 1° livello) dei senza fissa dimora. Mai un motto ha rappresentato così fedelmente l'impegno e la tenacia di tanti volontari (oltre 200, di età compresa tra i 16 e gli 80 anni, appartenenti a vari orientamenti politici) che in tutti questi anni non hanno fatto mai mancare il loro apporto nella gestione - piuttosto complessa - di una casa, assicurando un pasto caldo (la cena), una stanza da letto confortevole, la prima colazione e, soprattutto, la vicinanza, la relazione, il supporto umano a centinaia di persone in difficoltà. La struttura di accoglienza - una palazzina nei pressi della stazione ferroviaria - è aperta 365 giorni all'anno ed è totalmente autogestita dai volontari, coadiuvati da alcuni anni da un operatore part-time per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Può accogliere fino a un massimo di 13 ospiti per notte (dieci uomini e 3 donne) per un periodo massimo di due settimane,

riutilizzabile dopo un periodo di 3 mesi. Ogni attività viene svolta dai volontari secondo una precisa turnazione. I volontari assicurano la preparazione della cena, l'assistenza notturna, la pulizia dei locali, l'ascolto, oltre all'opera di sensibilizzazione della comunità verso il grande problema dei senza tetto. L'associazione si sostiene economicamente grazie alle offerte dei privati, a cui si sono aggiunte in questi ultimi anni quote di finanziamento provenienti da progetti e da altri enti tra cui il Comune di Falconara Marittima. Lo potremmo definire come un modello di accoglienza solidale e sociale, condiviso dalla città, unico nel nostro territorio e in Italia. Espressione di una comunità locale che non si è arresa allo status quo, all'inevitabilità di una situazione di indigenza e di abbandono che di fatto colpisce una particolare categoria di persone fragili, povere, ai margini della società. Falconara Marittima non si è arresa in questi trent'anni, neanche di fronte alla pandemia. "Il successo di questa iniziativa - ci dice Francesco Luminari, volontario della prima ora ed oggi presidente dell'associazione - è legato alle tante relazioni umane ascoltando le loro storie, intercettando i loro volti, i loro sguardi. Centinaia di persone colpevoli di essere povere. Come non ricordare M. afflitto dal problema dell'alcool a cui non manca mai un sorriso. R. che nonostante tut-

to è dotato di buone capacità e delle potenzialità per tirarsi fuori dallo stato in cui si trova attualmente. J. che dopo una borsa lavoro da noi sostenuta era riuscito a trovare un posto di lavoro in un ristorante, a ricongiungersi con la moglie e la figlia, poi licenziato a causa del lockdown imposto dalla pandemia. L. una donna di origine siciliana che ha dormito per tanto tempo sotto il porticato di fronte la Tenda di Abramo. Dopo varie insistenze siamo riusciti a pagarle il viaggio per ritornare nella sua città, anche se dopo qualche mese l'abbiamo ritrovata a Falconara. Certamente Falconara ha una lunga tradizione di partecipazione e associazionismo (scout, azione cattolica, circoli culturali e ricreativi) ma sono convinto che la cultura dell'indifferenza si sgretola di fronte all'incontro con questi e tanti altri volti che, una volta incontrati, non si dimenticano più."

Da qualche anno l'associazione ha preso in affitto un piccolo appartamento che utilizza per la seconda accoglienza, dove uno o due ospiti possono risiedere per un periodo di tempo più lungo come accompagnamento a chi ha già avviato un percorso di autonomia e reinserimento sociale.

La gestione della pandemia ha messo a dura prova l'organizzazione della Tenda di Abramo. Tutto è cominciato con la sospensione delle celebrazioni per i 30 anni dell'associazione. Un programma molto ricco, che sarebbe dovuto iniziare il 15 marzo 2020,

con tavole rotonde, una mostra fotografica, visite guidate dedicate alle scuole e tanto altro. Nel giro di pochissimi giorni è stata chiusa la struttura e, di fronte alla richiesta del governo di "rimanere tutti a casa", l'associazione rilanciava lo slogan "E se io una casa non ce l'ho, dove vado?" Così, con una decisione condivisa anche se "rischiosa" sotto il profilo della sostenibilità economica, gli ospiti della Tenda venivano tutti sistemati negli alberghi, continuando a garantire loro l'assistenza psicologica giornaliera (tramite telefono) e i pasti. "Avevamo fatto un piano di poche settimane - ci racconta Chiara Pietromonaco, del consiglio direttivo - tante quante potevamo garantire con le nostre scarse risorse. Ed ecco il cuore della città di Falconara Marittima - e non solo - riprendere a battere ancora più forte di sempre e con maggiore generosità. Altrettanto fondamentale è stata la collaborazione con la Caritas diocesana. In questo anno e mezzo, navigando a vista, abbiamo così potuto garantire un posto accogliente e sicuro a tutti i nostri ospiti. A luglio di quest'anno finalmente abbiamo riaperto." Sicuramente è stato un trentennale sui generis che rimarrà nel cuore di tante persone.

C'è un'eredità che la pandemia e questi primi trent'anni dell'associazione consegnano a tutti noi. È ancora Francesco, il presidente, che ci ricorda come "durante quest'ultimo anno e mezzo

le persone senza fissa dimora, definiti spesso come gli "invisibili" di una società distratta e indifferente, lo sono stati ancora di più. Nessuna traccia di loro, non un accenno o una strategia di sostegno, di aiuto in nessuno dei molti provvedimenti adottati del governo, dalle regioni, dai Comuni, dalle autorità sanitarie, relativamente ad aspetti quali i tamponi, i presidi di prevenzione, i vaccini ecc. Senza contare che oltre alla dignità di cittadini, le persone senza fissa dimora vivono nel contesto della città, incontrano altre persone, frequentano luoghi pubblici. Con i potenziali pericoli per la salute di sé e per gli altri." Altra questione amplificata dalla pandemia riguarda il cosiddetto "piano di emergenza contro il freddo". Che ancora viene definito come emergenziale, anche se è noto che si ripresenta puntualmente ogni anno nei mesi invernali. C'è ancora troppa improvvisazione, mentre sarebbe necessario un approccio più puntuale, frutto di una programmazione degli interventi.

Oggi, a trent'anni dalla sua costituzione, la Tenda di Abramo viene percepita come un valore aggiunto di tutta la città di Falconara Marittima e del territorio. Capace di fare rete con tanti soggetti, ampliare le relazioni, moltiplicare i semi di solidarietà, potenziare la resilienza di tutta la comunità. Per non arrendersi allo stato delle cose.



NOI E I BAMBINI

FATEVI VEDERE CON IN MANO UN LIBRO

I genitori si dividono in due categorie: i superficiali che lasciano i figli per ore davanti allo schermo e gli accorti che graduano i tempi e scelgono i programmi. E' egoisticamente più comodo lasciarli davanti a uno schermo, ma a prezzo della perdita delle risorse creative: risorse che invece l'universo dei libri stimola, alimenta ed accresce, fornendo basi di personalità ricche, multiformi e... felici.

di Rita Viozzi Mattei

Queste righe sono un grido di dolore, contengono un disperato appello, del perché dirò nel contesto. Partirò da un'immagine: l'anfiteatro di un'aula universitaria gremita, Università La Sapienza di Roma, una mattina di un anno degli anni sessanta, lezione di pedagogia, il professore presenta i risultati di un'indagine che aveva affidato ai suoi assistenti; il tema poteva essere questo: vinceranno i libri o la televisione nell'interesse dei bambini? Il professore non aveva dubbi: i bambini preferiranno sempre i libri. Ah, caro professor Volpicelli, riposi in pace, che errore! Erano gli anni di Carosello, ricordate? Con il progresso dell'economia, il televisore divenne accessorio di sempre maggiore diffusione, sino a raggiungere le classi sociali meno agiate, furono gli anni di "Non è mai troppo tardi" del maestro Manzi. È storia sociale del nostro Paese; iniziò allora il fascino dello schermo, l'attenzione catturata dalle immagini in sequenza, non cercate in una sala cinematografica come era successo fino ad allora, ma a portata di telecomando, comodamente in casa, accovacciati su una

poltrona o distesi sul tappeto, soli o con la famiglia, a seconda di ciò che i programmi, via via più vari, proponevano. I bambini italiani scoprono allora i cartoni animati alla Tv e i genitori si dividono in due categorie: i superficiali che lasciano i figli per ore davanti allo schermo, gli accorti che graduano i tempi e scelgono i programmi, consapevoli che lo schermo non deve per nessuna ragione sostituirsi al libro, alle storie prima ascoltate e poi lette.

Parliamo degli anni sessanta, parliamo di oggi: "...rispetto ai figli, ha esiti letali farsi vedere assorbiti dalla televisione, da un computer, da un telefono cellulare, magari talmente distratti da non accorgersi neanche dei loro richiami... è inutile sgridare un bambino o un adolescente perché passa ore davanti ai videogiochi, quando siamo noi ad averceli messi... non lasciate che si anestetizzino davanti ai videoschermi, permettetegli di stare all'aria aperta, di fare esperienze corporee e mentali nuove, fatevi vedere con in mano un libro". (Speciale Attività Montessori, da Internet). I bambini sono inclini all'imitazione, se ci vedranno perennemente con in

mano un telefonino, ne vorranno uno, se ci vedranno sfogliare un libro, commentarne le immagini, leggerlo con interesse, cercheranno anch'essi i loro libri, li ameranno, diventeranno buoni lettori: avremo fatto loro un dono per la vita. Genitori siffatti sono sempre più rari, è egoisticamente più co-



modo lasciare i bambini davanti a uno schermo, ne sono letteralmente catturati: non più capricci, non più richieste, non più liti tra fratelli, pace in casa, ma a prezzo della perdita delle risorse creative di cui, in un'età così plastica, sono incredibilmente dotati. Risorse creative che invece l'universo dei

libri stimola, alimenta ed accresce, fornendo basi di personalità ricche, multiformi e, dati anche altri valori di contorno, felici. L'Italia non è un paese di lettori, siamo terzultimi in Europa come indice di lettura, soltanto l'8,5 per cento degli Italiani fa della lettura una delle sue attività principali; se c'è

un legame tra lo stato di benessere complessivo di un Paese e quanto la sua popolazione legge libri, dobbiamo davvero preoccuparci. La statistica è impietosa: pressoché tutti i giovani che incontrate hanno il cellulare in mano; se vedete un capannello di adolescenti, siatene certi, al centro c'è un cel-

ulare di cui vengono commentate le immagini, quali immagini!?! Ecco perché, quando viaggio in treno, mi incanto a guardare la bambina con gli occhi fissi, una pagina dopo l'altra, sul Il Mago di Oz, o, mentre cammino al Pas-setto, non posso non fermarmi davanti a Federica e a Lorenzo, lei con Il deserto dei Tartari del nostro Buzzati, lui con Il Giocatore dell'immortale Dostoevskij; leggo la favola scritta da Emma quando era in terza elementare e ritrovo tracce delle molte letture che hanno ispirato la sua fantasia; sempre di Emma, mi stupisce la scelta del regalo per il suo compleanno: i tre volumi de Il signore degli anelli e i cinque volumi di Percy Jackson. Immagini che mi allargano il cuore, ma non me ne fanno dimenticare un'altra, terribile: nella sala di attesa di un ambulatorio di pediatria, una giovane mamma, distesa la bimba di forse tre mesi col pancino in sotto su una panca, aveva sistemato davanti ai suoi occhietti lo schermo acceso del cellulare...!

NON TI SCORDAR DI ME IL FIORE DEI NONNI

UNA GIORNATA PER RECUPERARE LEGAMI E RELAZIONI

Venticinque luglio, prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani: vocazione a "custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli" (tweet Papa Francesco). Due feste per i nonni: il 2 ottobre e quarta domenica di luglio.

di Luisa Di Gasbarro

Fiori e angeli, come dimenticarli? Il Non-ti-scordar-di-me è il fiore ufficiale della festa dei nonni, ricorrenza civile del 2 ottobre giorno in cui il Presidente della Repubblica assegna il "Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia" a 10 di loro per azioni particolarmente meritorie. Non è un caso che nello stesso giorno la chiesa cattolica fa memoria dei santi Angeli Custodi che ci accompagnano e proteggono, proprio come loro.

I giovani di ieri, a cui Papa Francesco fin dall'inizio del pontificato ha dato tanta attenzione, da quest'anno festeggiano la quarta domenica di luglio la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani volutamente in prossimità della festa, secondo la tradizione cattolica, dei Patroni dei nonni e nonni di Gesù, San Gioacchino e Sant'Anna.

E il 25 luglio la Basilica di S. Pietro si è affollata di nonni accompagnati dai nipoti, da anziani delle strutture residenziali dopo l'isolamento forzato da Covid, da associazioni impegnate nella pastorale della terza età per assistere alla S. Messa celebrata, in sostituzio-

ne del Papa ancora convalescente, da Mons. Rino Fisichella, "I nonni, che hanno nutrito la nostra vita, oggi hanno fame di noi: della nostra attenzione, della nostra tenerezza. Di sentirvi accanto", uno stralcio af-



fettuoso dell'omelia preparata da Francesco.

Ai presenti in piazza, dopo la Messa, è stato offerto un fiore con il messaggio-invito del Papa: "Io sono con te tutti i giorni".

Nelle intenzioni di Francesco

c'è il richiamo a recuperare i legami e le relazioni sfilacciate dei nostri tempi: anziani e giovani stanno tra di loro come la memoria sta al futuro, le radici alla speranza, i profeti ai sognatori; non separati ma dia-

loganti in cammino, sempre e ovunque.

Quanto ci stanno a cuore i protagonisti di questo giorno ieri e oggi: a noi più grandi è rimasto il ricordo delle cose che ci hanno insegnato, dalle fiabe ai lavoretti alle preghiere a fare

i compiti, sempre sorridenti e generosi, simpatia e amore incondizionati, custodi e testimoni della nostra crescita, delle nostre prime esperienze di vita. Che tesoretti di tradizioni; era preziosa la loro voce nelle nostre famiglie e quanto contavamo noi nelle loro preghiere!

I nonni del terzo millennio sono circa 12 milioni, un esercito che si prende cura dei nipoti biologici nell'organizzazione quotidiana delle giovani coppie, un welfare parallelo, ma ci sono anche i "nonni sociali", i "nonni in servizio", "i nonni adottivi" accanto ai figli degli altri, di chi è in difficoltà, nelle parrocchie e nei condomini, valore aggiunto e supplenza ai vuoti istituzionali. Non li possiamo sprecare.

Concordi i sociologi, come la Chiesa, nel ritenerli funzionali alla vita familiare per il loro equilibrio, la loro esperienza, i loro sacrifici, il loro esempio. Ma perché spesso sono lasciati indietro? Perché nelle società produttive se ne parla sempre al passato quando sono il presente? Ma quanto affetto, disponibilità, amore producono i nonni? Quante economie po-

sitive! Cosa chiedergli di più? Soli e spaventati durante la pandemia si sono affollati ai centri vaccinali "Finalmente potrò riabbracciare i miei nipoti" raccontano al giovane medico di un ospedale romano: "faccio 50 punture al giorno e ogni volta mi sembra di abbracciare mia nonna...vedendo loro è come se vedessi lei!".

Un grazie ai nonni arriva da tre medaglie olimpioniche a Tokio; Giuffrida "ogni volta che mi sono trovata in situazioni difficili... ho pensato a mia nonna che era un sole... ho portato il suo rosario con me...". Dell'Aquila "Nonno è mancato un mese fa... era sicuro che avrei vinto ed è a lui che dedico questa medaglia... mi pesa tantissimo la sua assenza". E Zanni "La dedica speciale oltre che agli allenatori, è per mio nonno che purtroppo non c'è più, ma era con me in gara".

Non sono stati i loro coach ma come li hanno allenati! E allora festeggiamoli, guai a perderne le tracce, saremmo tutti più poveri! "Per favore, non dimentichiamoci di loro!"

(Francesco)

CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER DIRETTORI MIGRANTES E NON SOLO

LORETO CASA DI GESÙ E DEI MIGRANTI

Rivolto a tutti coloro che sono sensibili alle problematiche migratorie. Laboratori e testimonianze: dal Museo dell'Emigrazione marchigiana agli incontri all'Hotel House. Ancora possibile iscriversi.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato quest'anno, in Italia, si celebrerà tra le pareti della «Santa Casa», nella Basilica Pontificia di Loreto, domenica 26 settembre. Questo ricorderà a tutti la passione, da sempre, di papa Francesco per l'avventura dei migranti.

Come fu la sua. Coloro, cioè, che si muovono sui passi di Abramo e con la sua stessa speranza. Alla ricerca, instancabilmente tra mille peripezie, di dignità. Di vivere umanamente, pienamente. Ma ricorderà, anche, il valore della «casa». Il senso autentico della casa, del sentirsi a casa, dell'accoglienza. Ed è la sfida dei nostri giorni, per una società spesso chiusa e ripiegata in se stessa.

A Loreto, assieme a questo

evento celebrativo, se ne avrà un altro, più formativo. Sarà il Corso di Alta Formazione per tutti i direttori Migrantes



Loreto

diocesani d'Italia, organizzata dalla Migrantes nazionale, ma anche per tutti coloro che sono sensibili alle problema-

tiche migratorie. Si svolgerà nello straordinario e suggestivo contesto della Basilica e dei suoi annessi. Il tema sarà:

«Costruire e custodire la casa comune», nei suoi più vari aspetti di realtà personale, cittadina, ecclesiale, sociale e

culturale. Si svolgerà dal 23 al 27 agosto.

Prevede la partecipazione di insegnanti universitari, di testimonianze qualificanti, di laboratori di esperienze, ma anche di voci al di là del Mediterraneo, come quella del cardinale Cristòbal di Rabat (Marocco), una Chiesa di frontiera, coraggiosa costruttrice di ponti nel mondo dell'Islam e nel cuore dell'emigrazione. Sempre in nome del Vangelo. Stimolante sarà la giornata di visita al Museo dell'emigrazione marchigiana di Recanati (MEMA), - racconto commosso di ben 700.000 emigrati di una regione italiana piuttosto piccola, - la visita al tristemente noto Hotel House, un ghetto verticale di 17 piani per quasi 1.800 persone di 40 nazionalità differenti, ma anche luogo di testimonianze solidali come

l'Associazione «On the road» in percorsi di integrazione o il medico di base, acquartierato all'ottavo piano di questo enorme condominio, con tutti gli ascensori da anni fuori uso. Le Marche, insomma, terra di colline, di mare e di antichi borghi, per i partecipanti sarà un territorio da scoprire. Ma soprattutto da contemplare, da assaporare lentamente. «Viaggiare non è scoprire nuove terre, ma avere nuovi occhi» raccomanda Proust. Qui, dietro un colle o una siepe si può toccare l'infinito.

Cioè il mistero dell'uomo e della sua avventura nell'incontro con altri uomini. Con altri mondi. Per questo, «il naufragar m'è dolce in questo mare».

ISCRIZIONI:
Migrantes Roma
tel. 06 6617901 (Loretta)

PRIMA CONSEGNA AL MERCATO DORICO DI MEZZO QUINTALE DI ORTOFRUTTA

ORTO SOCIALE: GIUSTIZIA RIPARATIVA IN ATTO

Nato dalla collaborazione tra Carcere e Coldiretti, Comune e Caritas. Rieducazione: "Questa attività - racconta un detenuto - mi è piaciuta da subito, mi permette di imparare un lavoro". Restituzione: parte del raccolto andrà alle famiglie in difficoltà. La direttrice del carcere: "Il detenuto con il suo lavoro rende qualcosa alla comunità".

Il reinserimento sociale del detenuto passa anche attraverso qualcosa di tangibile che viene restituito alla comunità. In gergo si chiama "giustizia riparativa" e ad Ancona si traduce ora con le donazioni di cibo e prodotti dell'orto coltivati dai detenuti del carcere di Barcaglione, destinati alle famiglie in difficoltà. Qualche giorno fa, la prima consegna al Mercato Dorico di Campagna Amica quando la direttrice della struttura carceraria Manuela Ceresani ha incontrato la presidente di Coldiretti Marche, Maria Letizia Gardoni, e l'assessore comunale ai Servizi Sociali, Emma Capogrossi, facendo scaricare sul posto mezzo quintale di ortofrutta. Qualità a chilometro zero e dall'alto valore sociale. "Mi sono avvicinato a questa attività - racconta un detenuto 35enne - e mi è piaciuta da subito perché mi permette anche di imparare un lavoro. Il prossimo febbraio finirò di scontare la mia pena e mi piacerebbe trovare un lavoro in agricoltura". Nel carcere di Barcaglione sono circa 60 i detenuti che si occupano, in forma volontaria, dell'orto sociale. Il primo passo verso l'azienda agricola vera e propria dove si producono olio extravergine di oliva dall'uliveto, miele dalle arnie e, ultimamente, anche formaggi e latte con un gregge di 20 pecore e il caseificio interno. Ora parte del raccolto dell'orto sociale andrà alle famiglie

in difficoltà. "L'orto sociale - spiega la direttrice Ceresani - è un'attività dell'Istituto che con Coldiretti ha trovato una prima connessione con l'esterno. Adesso c'è questo ulteriore sviluppo di condivisione con i cittadini di Ancona. Un "restituire" del detenuto riconosciuto colpevole che con il suo lavoro rende qualcosa alla comunità". Un progetto che Coldiretti, già impegnata



Carletti con alcuni collaboratori nell'orto sociale

no essere elementi di appiglio e di fiducia per tante persone che oggi chiedono aiuto". Plaude all'iniziativa l'assessore Capogrossi. "Nel corso della pandemia - ha detto - Coldiretti ha dimostrato attenzione e sensibilità verso le famiglie più fragili già seguite dal Comune e quello di oggi è un ulteriore tassello nella vicinanza a persone in difficoltà".



Consegna al mercato

nella solidarietà per dare una mano alle persone in difficoltà economiche, soprattutto nel corso della crisi pandemica (consegnati nella sola provincia di Ancona oltre 11mila chili di prodotti alimentari Made in Italy, a chilometro zero e di altissima qualità), ha subito sposato attraverso il tutor dell'orto Antonio Carletti, presidente

di Federpensionati Coldiretti Ancona, che collabora con Sandro Marozzi, l'agronomo di Barcaglione. "Un progetto che è diventato un modello di riferimento per tutta la regione - ha spiegato la presidente Gardoni - la solidarietà è un aspetto sul quale continueremo a concentrarci perché l'agricoltura e il cibo sano posso-

UNITALSI
SEZIONE MARCHIGIANA

PELLEGRINAGGIO A
LOURDES
dal **28 SETTEMBRE**
al **2 OTTOBRE**
in AEREO da Ancona

“IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE”

L'UNITALSI riparte in sicurezza

INFO
SOTTOSIEDE DI ANCONA-OSIMO
Via del Commercio, 10 • tel. 399 793248
club@unitalsi.it • www.unitalsi.it
ogni VENERDÌ dalle ore 16.00 alle 18.00

DIVENTA SOCIO E VIVI L'ESPERIENZA DEL PELLEGRINAGGIO

TALITHA KUM, AL VIA CAMPAGNA DELLE RELIGIOSE ANTI-TRATTA

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TRATTA

Sono circa 3.000 le religiose anti-tratta e gli amici della rete Talitha Kum che in questi giorni, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone che si è celebrata il 30 luglio, hanno lanciato la campagna social #CareAgainstTrafficking (Twitter, Instagram e Facebook). Alcune testimonianze raccolte tra le 17.000 persone aiutate durante il 2020.

di Patrizia Caiffa

“Vengo da una famiglia messicana molto povera. Volevo lavorare per aiutare i miei genitori. Così, pur essendo ancora una ragazzina, accettai volentieri la proposta di mia cognata di occuparmi dei bambini di una sua conoscente in un'altra città. Quando arrivai, mi costrinsero a prostituirmi, minacciando di fare del male alla mia famiglia se mi fossi opposta. Non ero sola, c'era anche un'altra ragazza, anche lei minorenni. Fummo picchiate e stuprate. Ai miei genitori venne detto che ero morta”. La storia di Carmen è simile a quelle di tante altre di vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Carmen ha avuto la fortuna di riuscire a fuggire e incontrare, nel suo Paese, alcune suore della rete internazionale anti-tratta Talitha Kum: “Ora sono in un posto sicuro, in contatto costante con la mia famiglia e ho ripreso i miei studi, completando il ciclo di scuola secondaria con merito. Ho 17 anni e non è facile per me. Sono grata per la nuova possibilità che mi è stata data”. Sono circa 3.000 le religiose anti-tratta e gli amici della rete Talitha Kum che in questi giorni, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone che si celebra il 30 luglio, hanno lanciato la campagna #CareAgainstTrafficking. La campagna vuole dimostrare “che la cura può fare la differenza in ogni fase del percorso per combattere la tratta di persone: cura per chi è a rischio, cura per le vittime e cura per i sopravvissuti”. La campagna partirà dai social (Twitter, Instagram e Facebook)

di Talitha Kum e chiede a tutti di aggiornare banner, profili e condividere pensieri usando l'hashtag #CareAgainstTrafficking. In Pakistan, sfruttati in una fornace di mattoni. Tra le testimonianze raccolte dalle religiose anche quella di una poverissima famiglia pakistana con 5 figli, costretti a lavorare in una fornace di mattoni, sotto un sole cocente e davanti a fuochi ardenti, senza paga per anni, con violenze e abusi su donne e minori. “Il parroco e le suore di quella zona visitavano regolarmente la fornace - racconta il capofamiglia -. Non avevamo detto della nostra situazione a causa delle minacce del proprietario della fornace. Ma un giorno abbiamo preso il coraggio e abbiamo condiviso con loro tutta la nostra storia. Io e mia moglie siamo scoppiati a piangere: quel giorno non avevamo neppure da mangiare. Subito il prete ci ha dato del cibo. Ci ha accolto nelle stanze della parrocchia e offerto un lavoro: io cucinavo e pulivo la casa, mentre mia moglie lavorava in convento. I nostri figli potevano finalmente andare a scuola”. Dalla Nigeria al Perù, le storie di Kate e Rosa. E poi la storia di Kate, in Nigeria, ingannata dalla zia con la promessa di un lavoro e poi costretta a prostituirsi in un bordello a Egbeda: “Un giorno, dopo essere stata picchiata, mi chiese di fare una commissione. Fu così che riuscii a scappare e andare a casa di uno zio”. Il caso è stato segnalato a un'organizzazione per i diritti umani che ha informato

la polizia: “Mia zia è stata arrestata per traffico di esseri umani”. Dall'altra parte del mondo, in Perù, Rosa, 19 anni, si è salvata appena in tempo. Voleva trovare un lavoro per pagare gli studi di gastronomia e diventare chef. Risponde ad un annuncio su internet ma quando va all'appuntamento viene costretta con la forza a salire in una macchina: “Hanno preso i miei documenti. Il loro piano era quello di portarmi fuori dal

no altre 17.000 donne, uomini e bambini sopravvissute alla tratta sono state aiutate e liberate dalle coraggiose suore di Talitha Kum durante il 2020, in tutto il mondo. Hanno potuto dormire in case sicure, hanno avuto opportunità di istruzione e di lavoro, supporto per accedere alla giustizia e al risarcimento, e assistenza sanitaria e psicosociale. Nello stesso periodo, quasi 170.000 persone hanno beneficiato delle attività

gnarsi per sostenere i sopravvissuti nel lungo termine, garantendo istruzione di qualità, opportunità e permessi di lavoro, accesso alla giustizia e al risarcimento, e assistenza medica e psicosociale”. “Talitha Kum - aggiunge suor Patricia Murray, segretaria esecutiva della Uisg - è impegnata non solo a sostenere le comunità vulnerabili e marginalizzate di tutto il mondo, ma anche a smantellare i sistemi che permettono la loro oppressione e il loro sfruttamento”.

Triplicato il numero di bambini trafficati. Secondo i dati più recenti del “Global report on trafficking in persons 2020”, resi noti a febbraio 2021 dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc), il numero di bambini, tra le vittime di tratta intercettate, è triplicato negli ultimi 15 anni, mentre la quota di maschi è aumentata di cinque volte. Le ragazze sono vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, mentre i ragazzi sono utilizzati per il lavoro forzato.

Nel 2018 sono state individuate e denunciate circa 50.000 vittime della tratta di esseri umani da 148 Paesi.

Ma il numero effettivo di vittime della tratta è molto più alto: si stimano milioni di persone sfruttate da reti internazionali di criminalità ben organizzate. Sono presi di mira in particolare i più vulnerabili, come i migranti e le persone senza lavoro. Secondo Unodc la recessione indotta dalla pandemia “sta esponendo ancora più persone al rischio della tratta”.



Paese alla fine della pandemia per sfruttarmi sessualmente. Ho approfittato della distrazione dell'uomo che mi sorvegliava e sono riuscita a contattare la mia famiglia. La polizia è intervenuta rapidamente e ha arrestato il proprietario del ristorante. Ora sto meglio e mi sto riprendendo grazie anche alle sorelle di Talitha Kum che mi accompagnano e mi aiutano a realizzare il mio sogno”. Come Carmen, Kate, Rosa e la famiglia pakistana, alme-

di prevenzione e sensibilizzazione. Fondata nel 2009 dalla Uisg (Unione internazionale delle suore generali), Talitha Kum international coordina 50 reti in oltre 90 Paesi.

Appello ai cittadini e ai governi. “Chiediamo a tutte le persone di buona volontà di unirsi per affrontare le cause sistemiche della tratta di persone - afferma suor Gabriella Bottani, coordinatrice internazionale di Talitha Kum -. In particolare, chiediamo ai governi di impe-

RIAPERTA AL PUBBLICO LA CHIESA DEL GESÙ

L'IPOTESI DELL'ARCIVESCOVO PER UN MUSEO DELLA BIBBIA

Tanta gente, venerdì sera, per la riapertura della Chiesa del Gesù. Fra questi anche il Prefetto di Ancona Pellos, il vice Prefetto, il Questore Pallini e l'assessore alla Cultura Paolo Marasca, che hanno ascoltato con interesse il concerto dei docenti di Cantieri Musicali di Ancona (Andrea Andreani all'oboe, il soprano Alessandra Capici, i due clavicembolisti Arnaldo Giacomucci e Anna Maria Morresi), che hanno scelto musiche barocche e settecentesche in armonia con l'architettura del Gesù oltre ad un brano inedito suonato per la prima volta ed appositamente composto per la serata. Manuela Panini del FAI Ancona, che gestirà le visite guidate, ha descritto gli interventi di restauro della chiesa commissionati e finanziati dall'Arcidiocesi di Ancona Osimo, evidenziando come

Papa Clemente VII, per risolle-
vare la situazione economica
e sociale della città nel XVIII

del porto di Ancona dove Gesù
è parte integrante del disegno
urbanistico ed architettonico



La facciata della chiesa del Gesù

secolo si fosse affidato ad un
genio come Vanvitelli. “Il qua-
le - ha detto - per dare forma
alla sua visione aveva concepito
in un unicum spaziale l'ansa

che ancora oggi conforma il
limes e lo spazio urbano tra
mare e terra”.
L'Arcivescovo Angelo Spina
ha parlato della bellezza del

luogo, che è anche bellezza
dello spirito, della necessi-
tà dei lavori di restauro e del
fatto che questa chiesa è com-
unque luogo di culto. Ha poi
descritto l'opera del Gentile-
sch, la Circoncrizione, riposta
nella sua collocazione sopra
l'altare maggiore, sin dagli ini-
zi del 1600 quando la chiesa
originaria venne edificata per
volere del conte Nappi, prima
del restauro operato dal Van-
vitelli nel 1743, “che ha come
protagonista - ha detto - Gesù
Bambino”, e le altre opere a
latere (tra cui la partenza di
San Francesco Saverio per le
Indie di Sebastiano Conca ed
il Sant'Antonio Abate di Fi-
lippo Pallavicini collocati negli
altari laterali. Poi Mons. Spi-
na ha lanciato l'idea di fare al
Gesù il museo della Bibbia par-
tendo dai rotoli conservati dal-
la comunità ebraica, passando
dalle copie manoscritte fino a
quelle stampate nelle innume-

revoli lingue del mondo. Non
è mancato il ringraziamento a
don Luca Bottegoni e a Diego
Masala per il lavoro svolto ed
al FAI per la disponibilità a te-
nere aperta la chiesa ed a svol-
gervi eventi sempre rispettosi
dello spirito del luogo.

L'assessore Marasca ha posto
l'attenzione sul ruolo della
chiesa del Gesù nella cultura
cittadina descrivendola come
tappa imprescindibile, sia per
i cittadini che per i turisti, per
narrare la storia della città. Ma-
rasca ha anche posto l'accento
sulla necessità di fare rete e
del valore del progetto “chie-
sa del Gesù”, evidenziando la
sinergia positiva e propositiva
tra Curia ed il Fai che rende
possibile la fruizione del bene.
Ora la chiesa del Gesù, dopo la
ri-naugurazione (era chiusa da
due anni), sarà visitabile ogni
sabato e domenica mattina,
dalle 10,30 alle 13,30.

Roberto Senigalliesi



REGIONE MARCHE
Assessorato alla Cultura



Ancona
Assessorato alla Cultura



Opera Salsitana



niche cinematografica



Sentieri e Cinema



CGS

INIZIO SPETTACOLI
ORE 21.30
Ingresso € 7,00
Ridotti € 5,00

ARENA CINEMA ITALIA ANCONA C.so Carlo Alberto 77

TROPICITTÀ

34^a EDIZIONE

AGOSTO 2021

DOM 01/08	LUN 02/08	MAR 03/08	MER 04/08	GIO 05/08	VEN 06/08	SAB 07/08
 COME NIENTE	 100% LUPO	 LE SORELLE MACALUSO	 MADRE	 ANTEPRIMA LA RAGAZZA CON IL BRACCIALETTO	 BLACK WIDOW	 PENGUIN BLOOM
DOM 08/08	LUN 09/08	MAR 10/08	MER 11/08	GIO 12/08	VEN 13/08	SAB 14/08
 FATHER	 IN THE MOOD FOR LOVE	 MARX PUÒ ASPETTARE	 IL LADRO DI CARDELLINI	 NOMADLAND	 EST	 VOLEVO NASCONDERMI
DOM 15/08	LUN 16/08	MAR 17/08	MER 18/08	GIO 19/08	VEN 20/08	SAB 21/08
 CRUELIA	 ANTEPRIMA QUO VADIS, AIDA?	 BABYTEETH	 ANTEPRIMA IL MATRIMONIO DI ROSA	 GAGARINE	 ANTEPRIMA AFTER LOVE	 IL CATTIVO POETA
DOM 22/08	LUN 23/08	MAR 24/08	MER 25/08	DA GIO 26/08 A MAR 31/08		
 EARWIG E LA STREGA	 I PROFUMI DI MADAME WALBERG	 UN ALTRO GIRO	 JUNGLE CRUISE	 FALLING		



"UN PICCIONE SEDUTO SU UN RAMO RIFLETTE SULL'ESISTENZA"

(SVEZIA, GERMANIA, NORVEGIA, FRANCIA - 2014)

regia di Roy Andersson, con Nils Westblom, Holger Andersson, Viktor Gyllenberg, Charlotta Larsson, Lotti Tornros, Ola Stensson - disponibile in streaming su Chili, Miocinema, Rakuten e Timvision di Marco Marinelli

Autore di un cinema raffreddato, rigoroso, inconfondibile, anche anacronistico, perché ancora ricerca l'umano nell'arte, in un'epoca in cui siffatte abitudini sembrano essere ormai perdute nel tempo, attribuibili solo ai grandi "vecchi" del cinema contemporaneo, da vent'anni lo svedese Roy Andersson distilla nei suoi film una visione del mondo personalissima, di una levità sublime. Il suo ultimo lavoro, "Sulla infinitezza", Leone d'argento per la migliore regia alla 76esima Mostra del cinema di Venezia, è in uscita in questi giorni nelle sale. Nel frattempo può essere necessario recuperare il suo titolo precedente, "Un piccione seduto su un ramo riflette sull'esistenza", capitolo conclusivo di una "trilogia sull'essere umano" e seguito ideale di "Songs from the Second Floor" (2000) e "You, the Living" (2007, su Chili e Rakuten), composto da trentanove piani sequenza perfettamente fissi, declinati in una gamma di tonalità spente, animati da personaggi tragici nella loro comicità (o viceversa) che affollano le stanze di negozi, bar, sale da ballo, camerette in condomini-prigioni per svelare con parsimonia la miseria delle loro esistenze. Si comincia, dopo il prologo al museo, con un "Tre incontri con la morte", tre episodi fulminanti costruiti con ingegneristica precisione su come la signora con la falce possa intervenire nei modi più strambi e improvvisi. Si prosegue grazie all'introduzione della coppia diciamo così protagonista, costituita da due commessi viaggiato-



ri che commerciano in prodotti di intrattenimento dall'efficacia a dir poco discutibile (i denti da vampiro, anche nella versione con i canini extra lunghi, una busta che produce una risata fittizia, per "divertirsi a casa o in ufficio", replicano con tanta insistenza i due, una maschera con un dente solo che al massimo riesce a terrorizzare una potenziale acquirente), che sono solo gli ultimi protagonisti di un'umanità disadorna, vuota, disperata senza averne coscienza, destinata all'oblio. Il movimento è quasi abolito in questo film, la cui fissità ricorda molto da vicino quella dell'universo ritratto e messo in scena dall'austriaco Ulrich Seidl. Con la differenza, fondamentale, che lo svedese dà prova di una pietas nei confronti dei suoi disgraziati, patetici, stralunati personaggi di cui Seidl non sarà mai capace. Insomma Andersson propone una riflessione filosofica sulla vita e sulla morte che si fonda su un pessimismo mai sadico, su un cinismo esistenziale che non preclude una forma di pietà etologica nei confronti dell'umano. Naturalmente si possono vedere in Andersson numerosi rimandi e citazioni, oltre a Seidl. Tati, Buster Keaton, Chaplin, i Monty Python, l'inevitabile Fellini. Ma Andersson alla fin fine è solo se stesso, di quegli autori che sanno costruire un proprio universo rendendolo unico, riconoscibile, mettendoci sopra il proprio marchio. Capolavoro, se è ancora consentito frequentare questa parola.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci



IO, IO E IO! (E NOI...?)

TikTok: una giovane donna in bikini sorride da una spiaggia con il suo fisico perfetto. Sopra di lei campeggia la scritta: "Quando mi dicono: «Ho fatto i figli da giovane per godermi i 40 anni». Poi, quando cambia la scritta in "io che non ne voglio e mi sono goduta i 20... e mi godrò i 30, i 40 e i 50", lei si mette a ballare... I 42000 cuoricini e i 3000 commenti (per la verità sia a favore sia contro) sottolineano che non si tratta di un punto di vista isolato. A questo proposito, più che il tema della genitorialità (sul quale magari tornerò), voglio evidenziare l'ormai conclamata separazione tra individuo e società: è un divario che si allarga ogni giorno e che determina atteggiamenti come quello sopra descritto e, più in generale, promuove la filosofia dell'"ognun per sé". Tanto da ridurre la socialità ad uno sterile "ti do se tu mi dai" in cui ogni azione deve portare ad un vantaggio personale.

È vero che quella sopra rappresentata è una filosofia al limite e forse marginale, ma è altrettanto vero che anche tra coloro che credono nella solidarietà e nella disponibilità reciproca vengono posti dei confini, dei "... fino ad un certo punto", dei "... quando si può". Peraltro c'è effettivamente una distanza che aumenta tra chi vive "in solitaria" e chi si sforza di promuovere mutuo sostegno e fratellanza; con i primi che pensano di essere nel giusto visto che la maggior parte del mondo si comporta nello stesso modo e i secondi che ritengono che si debba continuare a credere a tutti i costi nell'uomo, al di là del prezzo da pagare. In questo senso, parlan-

do di educazione (l'arte della relazione!), la questione è complessa e, decisamente, non politicamente corretta: bisogna decidere se la faticosa relazione con gli altri sia importante ed arricchente al 100% o se invece sia derogabile a seconda delle necessità (ad esempio se invade i confini dei miei interessi, della mia famiglia, del mio lavoro...). Io, evidentemente, propendo per la prima ipotesi: abbiamo bisogno gli uni degli altri. Sempre.

E per tornare a sviluppare una reale solidarietà sociale, occorre anche fare proposte concrete. Ad esempio, nell'ottica di aiutare i ragazzi a comprendere il valore (ma anche la difficoltà) dell'interdipendenza dagli altri, si potrebbe scegliere di valutarli a scuola e nelle loro altre attività (ma non nello sport per cui occorrerebbe un discorso a parte) non solo per capacità e rendimento personali ma anche per quello del gruppo nel quale sono inseriti (se vuoi raggiungere un traguardo, tutti lo devono raggiungere, a costo di perdere qualcosa di tuo). Ma in quanti saremmo disposti ad accettare un simile approccio?



RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

PNRR: UNA CURA PER L'ITALIA DISEGUALE

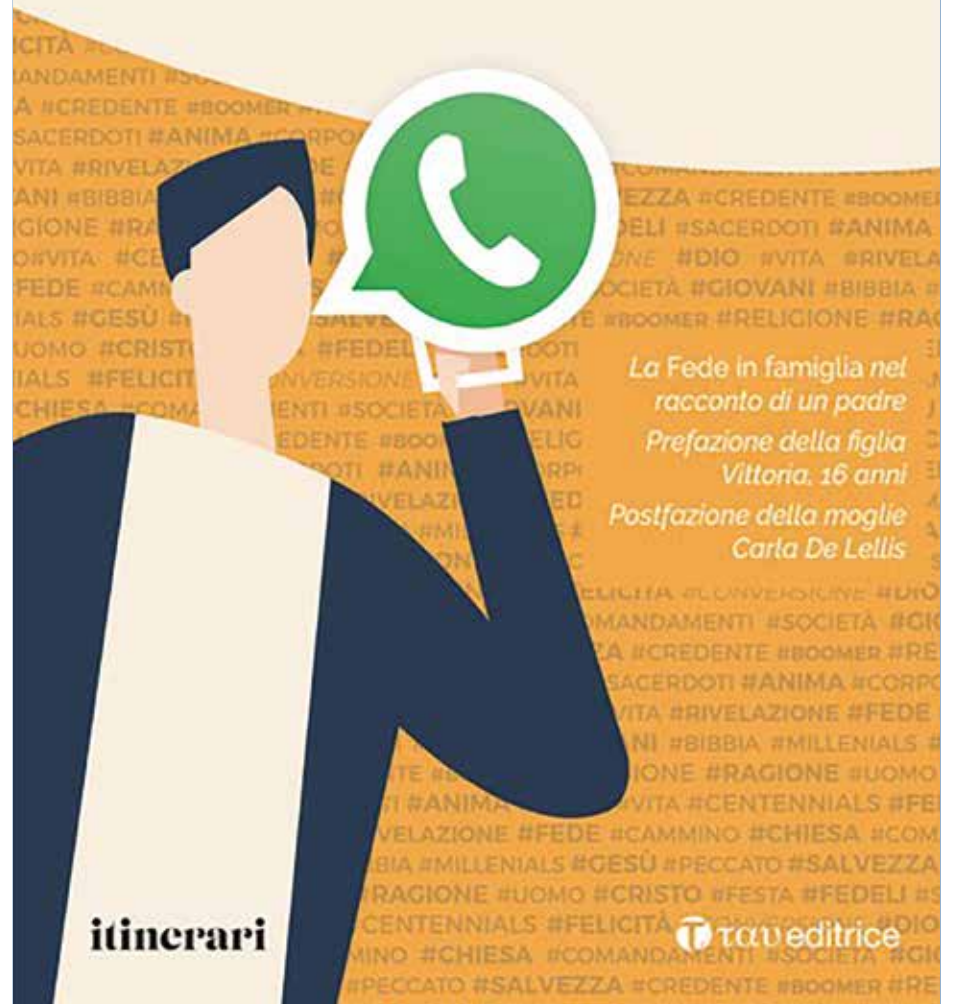
In queste pagine abbiamo già visto come dai dati Eurostat emerge un quadro preoccupante dell'Italia: il nostro Paese non riesce, purtroppo, né a garantire ai giovani un adeguato livello di istruzione, né a metterli sufficientemente al riparo dall'inattività che colpisce una percentuale troppo alta degli under 34 italiani. I cosiddetti "Neet", i giovani che non studiano né lavorano, in Italia sono più numerosi rispetto agli altri Paesi Europei, mentre la quota dei nostri giovani laureati è molto al di sotto della media europea. Le rilevazioni Eurostat sui redditi 2020 rivelano però anche altri aspetti da affrontare al più presto: l'Italia fa parte del gruppo di Paesi dove l'aumento del rischio povertà a causa della pandemia è risultato più elevato. La percentuale di cittadini italiani a rischio povertà è purtroppo salita, in Italia, dal 28% al 30%, con circa 18 milioni di persone in bilico. Ci sono altri Paesi in cui il tasso di rischio di povertà della popolazione in età lavorativa è cresciuto maggiormente, si tratta di Spagna, Croazia, Slovenia e Grecia, ma in circa la metà degli Stati membri il tasso di rischio di povertà è invece rimasto stabile nel 2020. Intanto una nota dell'Eurostat spiega che nonostante "i consueti trasferimenti e tasse governative, nonché le politiche temporanee", abbiano contribuito ad alleviare le sofferenze delle famiglie in

termini economici, le famiglie a basso reddito sono state le più colpite dalla crisi Covid-19. A questo punto le rilevazioni Eurostat evidenziano una ulteriore nota dolente per il nostro Paese, che risulta fanalino di coda anche nella lotta contro le diseguaglianze. Sotto questo aspetto, il più odioso, che vede i ricchi aumentare le loro ricchezze mentre i poveri diventano sempre più poveri, negli ultimi cinque anni la condizione è peggiorata in Italia dell'1,4%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro le cose non vanno meglio: il tasso di occupazione, in Italia, risulta essere il più basso in Europa, in triste compagnia con la Grecia. Infine dal punto di vista dell'alfabetizzazione informatica, indispensabile per le nuove attività lavorative, l'Italia non sembra ancora in grado di formare professionisti adatti alle esigenze del mercato del lavoro: solo il 40% degli adulti possiede competenze di base, contro la media Ue che arriva quasi al 60%. Ha quindi ragione don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, che il 7 luglio scorso in una Conferenza on line ha preso in prestito le parole del Presidente Sergio Mattarella parlando di una "Repubblica imperfetta", una Repubblica che oggi, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha un'occasione irripetibile per avviare una riduzione strutturale delle diseguaglianze sociali. [presenzaineconomia@gmail.com]

Daniele Cirioli

WATCH UP!

SE VUOI ESSERE FELICE



La Fede in famiglia nel racconto di un padre
Prefazione della figlia Vittoria, 16 anni
Postfazione della moglie Carla De Lellis

itinerari

raue editrice

A CASTELFIDARDO E A SIROLO SONO PRESENTI LE PREZIOSE SUORE

CI HA LASCIATO SUOR LUCIA MARIA DELLE SUORE DI S. ANNA

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. (Sl 15,11) Sr. Lucia se ne è andata in fretta, in silenzio, quasi di nascosto, come sempre ha vissuto: ora è in cielo con la sorella Porzia, che tanto amava, e con i suoi genitori. Nella Luce di quel Dio tanto amato, le chiediamo di pregare per la sua famiglia, per la sorella Margherita, per la nostra carissima Sr. Nicoletta e anche per noi che abbiamo condiviso con lei parte del cammino, intercedendo per i bisogni della nostra Congregazione in un tempo tanto particolare.

Suor Lucia Maria (Lucrezia Summo) nasce a Ruvo di Puglia (BA) il 19 dicembre 1945, da una famiglia di 11 figli, in cui lei era la più piccola delle 4 figlie femmine.

All'età di 14 anni, in un tempo della vita in cui avrebbe avuto maggiormente bisogno di orientamento e guida, la giovane adolescente vive il dramma della morte della mamma che lascia marito e figli ancora bisognosi di cure. La giovane Lucrezia insieme alle sorelle sperimenta quindi ben presto la fatica del vivere, facendosi carico delle incombenze di casa, della cura dei fratelli e del papà che lavoravano per sostenere la famiglia numerosa.

In un clima di grande labilità e unità, reso ancora più forte dal dolore che aveva accomunato la famiglia, Lucrezia respira la fede come esigenza necessaria del vivere e unica risposta agli interrogativi della vita. Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza sono quindi per lei il tempo del discernimento, affidato anzitutto alla preghiera da sempre sperimentata come vitale per la sua vita e a cui dedicava tanto tempo; a ciò si aggiungeva il confronto e il dialogo con la "signorina Cecilia", sorella della nostra Sr. Rina Stragapede colei che per molte suore di S. Anna è stata riferimento, guida spirituale, sostegno nella scelta vocazionale.

Così, all'età di 21 anni, segue le orme della sorella Maria Rosa (Sr. Nicoletta) già Suora di S. Anna, e intraprende il cammino della vita religiosa.

Il 03 gennaio 1966 entra a Torino Casa Madre dove inizia il suo itinerario formativo; nello stesso anno fa la vestizione e nel 1968 la prima Professione; continua quindi le tappe del cammino formativo fino a che nel 1975 consacra definitivamente la sua vita al Signore con la Professione perpetua che si svolge per la prima volta a Roma in Casa Generalizia.

Sin dai primi anni di vita religiosa emerge l'attitudine di Sr. Lucia Maria alla cura dei piccoli e dei più deboli, per cui viene indirizzata all'insegnamento, e nel 1971 consegue l'Abilitazione per la Scuola Materna.

Nello stesso anno Sr. Lucia Maria inizia il suo itinerario di insegnante nella comunità di Sangemini, e poi ancora, negli anni successivi, in quelle di Narni, Grosseto, S. Giovanni Gemini, Sirolo, Castelfidardo. Nel 1986 viene chiesto a Sr. Lucia Maria di oltrepassare lo stretto per andare in Sicilia nella comunità di Acireale come insegnante e assistente delle educande: lì per più di

un decennio impegna le migliori energie di mente e cuore, spendendosi a piene mani per bambini, famiglie, sorelle della comunità, in ciò sostenuta dalla forza della preghiera, suo alimento, rifugio, forza.

Dietro un atteggiamento a tutta prima burbero, chi non si lasciava intimidire da questa scorza, vedeva una donna timida e profondamente materna, atteggiamento che la rendeva assolutamente indispensabile nelle più svariate situazioni della vita quoti-

bambini, delle famiglie: nel rapporto con loro traspariva l'indole delicata, affettuosa, allegra; i canti, le danze, gli scherzi, erano la sua vita; le schiere di bambini che passavano dalle sue mani diventavano la sua passione; per loro non badava a fatiche, stanchezze, notti, diventando una di loro.

Eppure, nel 2001, dopo la chiusura della comunità di S. Giovanni Gemini, in cui vive il dolore di un altro distacco, Sr. Lucia accoglie l'obbedien-

za che la invidia nella comunità di Roma viale Marconi: anche lì, pur con il cuore "pieno", l'amore per la missione e i bambini a lei affidati hanno la meglio, provvidenzialmente sostenuta e incoraggiata dalla presenza di sorelle che con lei avevano già condiviso tratti di strada.

Ma le obbedienze di Sr. Lucia non finiscono perché nel 2007 deve lasciare Roma, inviata a Sirolo prima e a Grosseto nel 2013 poi, sua ultima meta apostolica. Sebbene Sr. Lucia si fosse immersa a pieno ritmo nella vita apostolica e comunitaria, il suo fisico cominciava poco per volta a mostrare segni di "stanchezza e fatica", intaccandone anche la psiche. Da quel momento è iniziata per la Sorella il cammino più faticoso, quello segnato dalla croce, dalla sofferenza fisica e morale che l'hanno purificata come l'oro al crogiuolo. I segni della malattia poco per volta sono diventati più evidenti, costringendola ad abbandonare l'insegnamento nelle classi, pur cercando di rendersi utile in piccoli servizi di assistenza all'interno della scuola e in tante piccole incombenze nella comunità. Ciò nonostante, quando le sue condizioni di



Suor Lucia guida i pellegrini di Sirolo alla s. Messa di Benedetto XVI al XXV Congresso Eucaristico Nazionale l'11 settembre 2011 in Ancona

vita autonoma, per cui a Sr. Lucia non restava che lasciarsi accompagnare docilmente dalle sorelle, lasciandosi portare, ormai inerme, mentre sul viso spuntava il sorriso di chi si sente voluto bene e accolto. Dopo due anni di permanenza a Torino Casa Madre, nel 2020

salute sono andate peggiorando, nel 2018 Sr. Lucia è stata inserita nella comunità di Torino Casa Madre, sperando anche che la vicinanza alla sorella Sr. Nicoletta potesse aiutarla nel suo stato di salute.

Nulla rimaneva della forza e volitività tipiche del suo temperamento: esse avevano lasciato il posto all'arrendevolezza di chi si consegna docilmente in mani sicure. Le problematiche di salute si erano acuitizzate, il problema neurologico non le consentiva una

suor Lucia è ritornata a Roma Stella Maris dove è rimasta fino al momento della morte. Qui le sue condizioni di salute sono andate gradatamente peggiorando, seppure nulla lasciasse presagire una fine così repentina.

Il 12 giugno era stata portata al Pronto Soccorso, dopo che le condizioni di salute si erano aggravate; da diverso tempo, infatti, la sorella era caduta in uno stato di profonda debilitazione fisica che il suo organismo, già così debole, non era riuscito a sopportare. Dopo qualche giorno, in cui sembrava che le condizioni potessero migliorare, il 16 giugno verso la mezzanotte, in ospedale, Sr. Lucia Maria ha raggiunto la Casa del Padre per incontrare quello Sposo da lei tanto amato.

Il funerale è stato celebrato nella Cappella grande della Comunità di Roma dove sono intervenuti i suoi familiari giunti da Ruvo di Puglia quando le sue condizioni di salute si sono aggravate. Nell'omelia il Cappellano ha sottolineato un aspetto che nella vita di Sr. Lucia è stato sempre importante: nella scuola di oggi si parla tanto di saperi relativi alle singole discipline. Non dimentichiamo però che i saperi hanno bisogno del Sapere (nel suo significato etimologico "sapere" = dare sapore). Suor Lucia Maria ci ha insegnato il sapere come sapore della vita derivante dalla fede in Cristo e che ha saputo trasfondere in tanti cuori".

Dopo il funerale la salma è stata portata nel Cimitero Prima Porta di Roma dove ora riposa in pace con tutte le altre sorelle.

Sr. Domenica Fichera, Superiore Provinciale

Suor Lucia è stata la mia prima maestra alla scuola materna dell'Istituto delle Suore di S. Anna a Castelfidardo. Sono quei ricordi sfuocati, ma che porti per tutta la vita. Tutto sembrava tanto ampio, dall'entrata del portone principale, all'aula, al teatrino dove facevamo le nostre recite. Un posto particolare era la chiesetta: un luogo così raccolto di cui mi ha sempre colpito la statua della Madonna con una corona in testa. Al cortile dove ci portavano appena il tempo lo permetteva. Ricordo la sua dolcezza ed il suo essere donna di tutti. Che io ricordi non l'ho mai sentita alzare la voce. Lei iniziava al mattino recitando una preghiera ed ogni volta che apriva bocca noi chiudevamo le nostre per ascoltarla. Ho iniziato a parlare abbastanza tardi e quando sono andata alla scuola mater-

na più che parlare "farfugliavo", smozzicando le parole. Così mi soprannominò "mezza lingua".

La questione preoccupava i miei genitori che stavano pensando ad una visita specialistica, ma di colpo le cose cambiarono ed iniziai a parlare anche troppo. Tant'è che il rovescio della medaglia lo possiamo trovare in un incontro del catechismo, quando il futuro don Francesco Scalmati, esausto, mi disse: "Parla Eleonora il tuo servo ti ascolta" che è ormai l'adagio che caratterizza i saluti quando abbiamo occasione di incontrarci.

Dalle suore mi sentivo sicura: non ero mai sola. Alla fine c'era sempre suor Plautilla che restava con te in attesa dei genitori. A Suor Lucia va la mia gratitudine e la ricorderò nella preghiera.

Eleonora Cesaroni

Ricerchiamo e pubblichiamo

A proposito di laici e ministeri

Premetto che quanto scriverò non viene da alcun senso di gelosia nei confronti del laicato, dato che sono un sacerdote a riposo, senza incarichi, quindi i laici non mi tolgono niente. Eppure da critico dell'operato del Papa che vuole laici preparati e responsabili, quelli di cui c'è stato sempre bisogno e di cui spesso abbiamo fatto a meno, sono solo riflessioni nel rischio di cadere "dalla padella alla brace", cioè dal clericalismo dei preti al clericalismo dei laici. Cosa voglio dire? Per me i laici di cui il Signore e la Chiesa hanno bisogno non sono quelli che si danno da fare, ma quelli che ci credono sul serio. E mi spiego.

Finora, pensando alla formazione dei laici abbiamo pensato di farli a somiglianza dei preti: piccoli chierichetti, piccoli teologi, piccoli biblisti, capetti di qualcosa, adatti piuttosto a fare i conti nel Consiglio degli Affari Economici e a suonare la chitarra, cose di cui i preti sono poco esperti.

Promuovere e formare laici maturi, significa invece aiutarli ad essere veri cristiani, cioè santi. Allora il discorso cambia! Non si tratta più di distribuire incarichi del fare, ma dell'essere. Infatti, chi sono i laici? Il Codice di Diritto Canonico del 1917 li definiva come coloro che non appartengono, né al clero, né ai religiosi. Il Concilio Vaticano II supera questa definizione in negativo e li chiama semplicemente CHRISTIFIDELES, fedeli seguaci di Cristo, semplicemente CRISTIANI. Del resto così furono chiamati ad Antiochia nella Chiesa primitiva i discepoli di Gesù. Quindi per un laico (e non solo!) quello che conta è credere, essere fedele alla sequela di Cristo. Infatti nelle Chiese della Germania e del Nord Europa esiste la figura degli "operatori pastorali", laici pagati che organizzano in tutto la vita delle parrocchie e Consigli Pastoral, le cui decisioni sono inappellabili (più responsabilità di così!), ma, per mia conoscenza, mi sembrano che le cose non vadano meglio che da noi.

Perciò il punto non è la competenza o la capacità di organizzare, il semplice passaggio da oggetti a soggetti della pastorale di ogni tipo, ma la qualità della vita cri-

stiana di cui si dà prova. Il fondamento della responsabilità dei laici non è sulla sola disponibilità, nello studio o nelle nomine, ma nel battesimo che fa di ciascuno di noi membri del popolo di Dio, popolo messianico, sacerdotale, profetico e regale. È la partecipazione alla missione sacerdotale, profetica e regale di Gesù che spinge ogni cristiano ad assumersi la responsabilità della propria salvezza e dei fratelli tutti. E questa partecipazione è tanto più fruttuosa, quanto più ognuno di noi è unito a Cristo, come il tralcio alla vite, il che significa anzitutto vivere una solida vita spirituale e percorrere un continuo cammino di conversione. Allora a un laico che volesse essere davvero tale, chiederei: quanto preghi ogni giorno? Quanto ti dedichi alla Parola di Dio? Quanto sei attaccato ai soldi? Ti vergogni di dichiararti cristiano in pubblico? Se hai famiglia, sei aperto alla vita, quanti figli hai? Sai amare il nemico? Quanto hai paura della morte? Hai un padre spirituale? Non ho dubbi che laici così ci sono stati e ci sono oggi: li ho conosciuti e li conosco. Oggi ne sentiamo di più la necessità.

La Chiesa è santa, ma sempre bisognosa di conversione e di riforma, dice il Concilio Vaticano II, ma la Chiesa la mandano avanti i santi e i laici santi li fanno i preti santi e le famiglie sante. E i ministeri? Altra bella novità, ma attenzione! Diventiamo tutti generali e non ci sono più soldati sottoposti. Invece "ministero" deriva da ministro, servitore, sottoposto. Capiamo bene cosa significano i nuovi ministeri istituiti; non sono promozioni, ma fonti di grazia. Ricevere un ministero istituito è ricevere una missione e la grazia speciale che vi è collegata, perché non si svolge un servizio a nome proprio o per buona volontà, ma per vocazione e con l'aiuto di Dio che rende efficace quest'opera. Per quanti e quali ministeri si possano ricevere, restano sempre valide le parole di Gesù: "Tra voi il più grande è colui che serve".

Per questo la Vergine Maria, non ha ricoperto nessun incarico nella Chiesa e si è semplicemente dichiarata: "la serva del Signore". Questo è bastato per fare quello che ha fatto. Forse quanto ho scritto può essere molto sommario e discutibile, ma se c'è qualche spunto buono, ringrazio il Signore.

Don Nicolino Mori

"LA MADONNA DI LORETO DI RAFFAELLO STORIA AVVENTUROSA E SUCCESSO DI UN'OPERA"

È stata inaugurata il 15 luglio e resterà aperta sino al 17 ottobre 2021, presso il Museo Pontificio Santa Casa di Loreto, la mostra "La Madonna di Loreto di Raffaello - Storia avventurosa e successo di un'opera".

"Segnati ma non vinti dalla pandemia" afferma S.E. Mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato Pontificio, "abbiamo voluto promuovere la conoscenza dei fatti storici e artistici, ammirare la bellezza delle opere che tocca la mente e il cuore ed eleva l'animo. Nel mondo attuale dove rumore, chiasso e chiacchiera sembrano imperare, l'intento della mostra è quello di donare un tempo di quiete, tranquillità e riflessione. Oggi più che mai siamo "chiamati a volare alto", secondo l'intenzione del Giubileo Lauretano, la cui grazia è ancora viva, per non lasciarci schiacciare dalla frenesia e attingere alle sorgenti della bellezza." Il centro della mostra è la storia dello straordinario dipinto di Raffaello: la Madonna del Velo o Madonna di Loreto. Le diverse vicissitudini dell'opera, avventurose e al contempo misteriose, convergono nell'ipotesi che il nome, Madonna di Loreto con cui è più noto l'originale raffaellesco, già esposto nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, dipenda dal fatto che una sua pregevole replica fosse stata donata al Santuario della Santa Casa e collocata nella Sala del Tesoro tra il 1717 e il 1797. Il dipinto è una rappresentazione della Santa Famiglia, alla quale ben si addice il titolo Madonna di Loreto, perché sembra ambientata proprio nella Casa di Nazareth, trasportata e venerata a Loreto. La sua fama crebbe a tal punto che sono oltre cento le copie note eseguite da grandi autori su tela,

tavola, ma anche in forma di disegni e incisioni.

L'allestimento della mostra, originale ed inedito, ha l'obiettivo di trasmettere un racconto affascinante di questa celebre opera, e delle principali sue riproduzioni, facendo leva sulla parte spettacolare ed emozionale, pur col rigore scientifico assicurato dalla supervisione e dal contributo dei Musei Vaticani. "È una mostra che racconta di un'opera meravigliosa, espressione dell'armonia e della capacità raffaellesca di ammalgiare con la purezza delle sue forme e l'equilibrio dei suoi colori", afferma Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani.

Il percorso della mostra consta di tre tappe: alla ricostruzione della storia della committenza dell'opera di Raffaello seguirà, nel monumentale Salone degli Svizzeri, l'ingresso in un contesto a forte impatto emozionale, favorito da una multimedialità immersiva, attraverso la quale verranno narrati i dettagli e l'anima del dipinto e delle sue riproduzioni, alcune presenti in mostra, altre proposte virtualmente.

Nella terza tappa sarà possibile visualizzare i dettagli più affascinanti di alcune opere grazie ad un Wall, uno schermo di oltre 3 metri ad altissima definizione, sul quale il visitatore, grazie alla tecnologia interattiva touchless, potrà richiamare con il solo gesto della mano nell'aria, secondo il proprio desiderio, i contenuti della mostra, vivendo così l'illusione affascinante di "toccare l'opera", entrando, seppur virtualmente, in rapporto più intimo con essa.

Il tutto sarà possibile grazie all'uso delle più innovative tecnologie multimediali, create e appositamente curate per la mostra dal multi vision designer Pa-

olo Buroni e dal team della Stark di Cagli.

Un contributo significativo alla realizzazione della mostra è giunto dalla Regione Marche con la soddisfazione espressa dal Presidente Francesco Acquaroli e dall'assessore regionale alla cultura, Giorgia Latini. "Eventi espositivi come questo, nel quinto centenario della scomparsa del grande artista urbinato, contribuiscono a valorizzare il nostro territorio regionale, rafforzandone l'economia turistica e incentivando una ripresa "sostenuta" nel tempo, oltre a rappresentare un mezzo per aumentare l'attrattività dei luoghi con progetti di qualità e consentire una crescita culturale delle comunità determinando ricadute positive anche in termini economici."

Anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto e Banca Generali hanno voluto contribuire all'allestimento e alla realizzazione della Mostra rimarcando l'importanza dell'evento e soprattutto la centralità del soggetto rappresentato dal pittore urbinato.

La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Il biglietto d'ingresso avrà il costo di € 8,00 e potrà essere acquistato presso il Museo Pontificio Santa Casa o on line accedendo al nuovo sito del Museo Pontificio www.museopontificioloreto.it L'inaugurazione della mostra si è avuta il 14 luglio alle ore 17.00 alla presenza del Delegato Pontificio S.E. Mons. Fabio Dal Cin, del Presidente della Regione Francesco Acquaroli e del direttore dei Musei Vaticani Barbara Jatta. Per ogni ulteriore informazione www.museopontificioloreto.it museopontificio@delegazione.loreto.it 071- 071 97 47 198

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



Domenica 1 agosto
11.00 S. Messa a Campocavallo
festa del Covo

Lunedì 2 - Udienze

Martedì 3 - Udienze

Mercoledì 4 - Udienze

Giovedì 5 - Udienze
21.15 Presentazione del libro:
"S. Francesco e La Pira" chios-
stro di S. Francesco Osimo

Venerdì 6 - Udienze

Sabato 7 - Udienze

Domenica 8
12.00 S. Messa
21.45 S. Messa a Falconara
"lega navale"

Lunedì 9 - Udienze

Martedì 10 - Udienze

Mercoledì 11 - Udienze

Giovedì 12 - Udienze

Venerdì 13 - Udienze

Sabato 14
21.00 S. Messa a Numana

Domenica 15
9.00 Processione e S. Messa a
Portonovo
19.00 S. Messa a Numana Mar-
celli - Villaggio turistico

Lunedì 16 - Udienze

Martedì 17 - Udienze

Mercoledì 18 - Udienze

Giovedì 19 - Udienze

Venerdì 20 - Udienze

Sabato 21 - Udienze
16.30 Matrimonio cattedrale S.
Ciriaco

Domenica 22
10.30 S. Messa a Passatempo

Lunedì 23 - Udienze

Martedì 24
18.00 S. Messa cattedrale di
Bojano

Mercoledì 25 - Udienze

Giovedì 26 - Udienze
20.30 Incontro di preghiera con
i giovani della Pastorale giova-
nile diocesana

Venerdì 27 - Udienze
20.45 incontro a Camerano

Sabato 28
17.00 S. Messa e cresime S. Bia-
gio primo turno
18.30 S. Messa e cresime S. Bia-
gio secondo turno

Domenica 29
17.00 o 18.00 S. Messa e
cresime a Colle Marino
21.00 S. Messa a Camerano

Lunedì 30 - Udienze

Martedì 31 - Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in
www.diocesi.ancona.it



I miracoli del creato e lo spirito di sopravvivenza

Pensieri di P. Bernardino

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì). Confido che il Sacro Cuore, per intercessione della Vergine SS.,

di S. Giuseppe e delle Anime Sante del Purgatorio, vorrà produrre in noi frutti abbondantissimi e, rinnovati nello spirito, tenerci pronti alla chiamata per la grande festa del Paradiso
+Bernardino M. Piccinelli

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni
assicurative
intelligenti
dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



Decennale del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

CONVEGNO

Una luce di Speranza

Il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato ad Ancona nel 2011
Venerdì 3 settembre 2011 Ridotto del Teatro alle Muse ore 17.00

Introduce e coordina:

Marcello Bedeschi
già Segretario Generale CEN

Saluti: autorità

Marco Federici
già membro del comitato organizzativo Nazionale
FILMATO SUI MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL CEN

Interventi:

Roberto Oreficini Rosi
già Soggetto attuatore CEN
PROFILI DI COLLABORAZIONE TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CEN

Riflessioni:

Luigi Alici
Docente di Filosofia Morale
Università di Macerata
già Presidente Nazionale dell'AC
LA CITTADINANZA,
LA TRADIZIONE, IL LAVORO

Luigi De Palo
Presidente Nazionale Forum delle Famiglie
LA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Margherita Anselmi
rappresentante CEI al Sinodo sui Giovani
I GIOVANI DELLA SPERANZA

Testimonianze:

Gian Mario Spacca
già Presidente della Regione Marche
IL CEN INIZIATIVA PROPULSIVA PER LA REGIONE MARCHE

Don Ivan Maffei
già V. Segretario gen. della CEI e responsabile della comunicazione CEN
L'ECO DEL CEN SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Giancarlo Galeazzi
Direttore ufficio cultura della Diocesi
LE ATTIVITÀ CULTURALI ED ARTISTICHE DEL CEN

Massimiliano Bossio
già Presidente diocesano dell'Azione Cattolica
L'INCONTRO DEI FIDANZATI CON BENEDETTO XVI

Conclusioni

S.E. Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo

LA CITTADINANZA È INVITATA

PROGRAMMA DAL 3 AL 14 SETTEMBRE

3 settembre

"Una speranza di luce",
Il Congresso Eucaristico celebrato ad Ancona nel 2011
X Anniversario

Interventi, testimonianze, video.
Ore 17.00 Incontro aperto a tutti, Ridotto del Teatro alle Muse

4 -settembre

Ore 21.00 - Cattedrale di San Ciriaco - Ordinazione sacerdotale di Lorenzo Rossini

5 settembre Festa del mare

Ore 17.30 - Processione in barca con l'immagine della Madonna - Preghiera e benedizione - Riflessione sulle "storie raccontate dal mare"

7 settembre

Ore 9.00-13.30 - Centro Pastorale Diocesano: Meeting "Orto sociale" IL PANE FRUTTO DELLA TERRA E DEL LAVORO DELL'UOMO

10 settembre

Ore 21.00 Cattedrale di S. Ciriaco - In ricordo del tenore Corelli (100 anni dalla nascita), rassegna dei Cori delle Marche

11 settembre

Ore 18.00 Cattedrale di S. Ciriaco - X anniversario del Congresso Eucaristico Nazionale
S. Messa presieduta dal Card. Edoardo Menichelli

12 settembre

Ore 21.00 Piazzale S. Giovanni Paolo II antistante la cattedrale di S. Ciriaco - Incontro interreligioso (ebrei, musulmani, cattolici) promosso dalla Università per la pace

14 settembre

Ore 21.00 "La cattedrale luminosa" Concerto d'organo promosso dall'Università per la pace

Nei giorni precedenti l'11 settembre ogni parrocchia, o gruppo di parrocchie che si mettono insieme, promuovono momenti di catechesi e l'adorazione eucaristica: giovani (Eucaristia forza nel cammino per non lasciarsi rubare la speranza); famiglia (Eucaristia sacramento di comunione e di unità); anziani e ammalati (Eucaristia fonte di consolazione).

LA CITTADINANZA È INVITATA

ESTATE 2021

S. MESSE SULLE COSTE DELLA DIOCESI E ORARI SERALI ESTIVI

NUMANA: prefestivo 18.00; festivo 8.00 -18.00 - [feriale 18.00]

MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30 - 19.00 - 21.15 [feriale 19.00]

MARCELLI/ Svarchi: prefestivo 19.00

NUMANA: CAMPING NUMANA BLU / CENTRO VACANZE festivo 19.00

SIROLO: prefestivo 19.00 (Centro Pastorale Via Diaz); festivo 8.00(Centro Pastorale Via Diaz) - 11.00 - 19.00 (Centro Pastorale Via Diaz)

COPPO / Sirolo: festivo 9.30

PORTONOVO: festivo 9.30 (chiesa romana- proprietà privata) dal 1.07.2020 al 31.08.2020

ANCONA - CATTEDRALE: festivo 9.00 -10.30- 12.00 -18.00 [feriale 9.00]

ANCONA (SERALI)

S. GIUSEPPE MOSCATI: festivo all'aperto, sul sagrato 21.15

SANTA MARIA delle GRAZIE: prefestivo 21.30

ASPIO - S. GIUSEPPE LAVORATORE: prefestivo 21.00

VARANO - S. PIETRO MARTIRE: festivo 21.00 (fino al 15.08.2021)

TORRETTE: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 18.30 e 21.00 (campetto oratorio); [feriale 18.30]

COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30 (lun. mart. ven.); giov. 8.00]

PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale solo mercoledì 17.30]

FALCONARA

S. GIUSEPPE: prefestivo 18.30; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) - 9.30 - 18.30 [feriale 8.00-18.30]

B. VERGINE DEL ROSARIO - (CENTRO): prefestivo 18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00 - 18.30]

S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 11.30 18.30 21.00 [feriale 7.30 - 18.30]

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA: prefestivo: 19.00; festivo: 19.00 [feriale 19.00 da lunedì a venerdì]

S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): prefestivo 18.00; festivo 8.00 - 9.00- 18.00 [feriale 18.00]

OSIMO (SERALI)

DUOMO: prefestivo 18.30; festivo (luglio-agosto) 21.00

SACRA FAMIGLIA: festivo 21.00, prefestivo 18.30 (feriale 18.30)

Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in www.diocesancona.it e sull'App. **DinDonDan**. A cura di P.S.- UCS

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali



"Green Pass" e celebrazioni liturgiche

Il Decreto Legge del 23 luglio 2021, come ormai noto, introduce l'obbligo di munirsi di certificazione verde ("Green Pass") per usufruire di alcuni servizi o prendere parte ad alcune attività determinate dalla Legge.

- La certificazione non è richiesta per partecipare alle celebrazioni. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, comunione solo nella mano, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote.
- Come per le celebrazioni, non è richiesta la certificazione per le processioni. Sono ancora valide le raccomandazioni e le misure comunicate l'11 giugno 2020 (sito CEI - sito Ministero dell'Interno; cfr anche circolare inviata il 28 luglio 2021 dal Ministero degli Interni - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione Protocollo 0001280): obbligo d'indossare la mascherina e di mantenere una distanza interpersonale di 2 m per coloro che cantano e 1,5 m per tutti gli altri fedeli. Ciò, in modo particolare, per evitare assembramenti. Queste misure, tenendo conto della varietà di tradizioni e delle diverse prassi nelle Diocesi, sono ancora attuali e possono continuare a essere garantite. Criteri di riferimento restano il buon senso e l'andamento della situazione epidemiologica nel luogo e nel momento in cui si svolge la processione.

La certificazione è invece obbligatoria, a partire dal 6 agosto, per accedere ad altre attività organizzate o gestite da enti ecclesiastici, come ad esempio:

- servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio (anche bar) per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive;
- musei, altri istituti e luoghi di cultura e mostre;
- sagre e fiere, convegni e congressi;
- piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, dei centri estivi, e le relative attività di ristorazione.

Sono esplicitamente esclusi dall'obbligo di possedere la certificazione verde i partecipanti ai centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione. Questo significa che non è necessario il "Green Pass" per le persone coinvolte nei centri estivi parrocchiali (oratori estivi, CRE, GREC, ecc...), anche se durante essi si consumano pasti.

La certificazione è anche necessaria per partecipare ai ricevimenti successivi a celebrazioni civili o religiose (feste di nozze o altre ricorrenze) e per accedere alle RSA.

Sono esenti dall'obbligo del "Green Pass" i minori di età inferiore ai 12 anni e i soggetti esenti sulla base d'idonea certificazione medica.

Il controllo della certificazione spetta agli organizzatori dell'attività.